

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 semestrale . . . 11  
 trimestrale . . . 6  
 mese . . . 2  
 Estero: anno . . . L. 32  
 semestrale . . . 17  
 trimestrale . . . 9

Le associazioni non disdette  
 si intendono rinnovare.

Una copia in tutto il Regno  
 copiantesi.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per  
 ogni riga e spazio di riga (senza  
 spazi) in terza pagina dopo la firma  
 del Gerente cent. 30 — Nella  
 quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne  
 i festivi. — I manifesti e le  
 reclutazioni, — Lettere e pioggetti  
 non accettati, si respingono.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomeo N. 14. Udine

## L'azione della Chiesa

I prof. Raffaele Mariano, dopo di avere  
 esposto nel p. 200 del *Diritto*, gli errori  
 e le colpe del socialismo liberale mo-  
 derno, di cui il socialismo è la logica e  
 legittima conseguenza, passa a descrivere  
 a vivaci colori lo stato presente della so-  
 cietà, ormai divisa in due eserciti  
 — un contro, l'altro armati —

e dalle condizioni dell'oggi tenta arguire  
 quelle dell'indomani, discoprendo, per quanto  
 è possibile alle umane ipotesi e previsioni,  
 il volo dell'avvenire.

E' forse, ma non falsa per fermo, la de-  
 scrizione che il Mariano fa dello stato  
 presente del viver sociale? « Esagerazioni,  
 dico esse, passioni men che pure, basse,  
 brutali, ingordigia, in breve una forte dose  
 di motivi falsi ed illegittimi viene ad ag-  
 giungersi, a moltiplicarsi ad un nocciolo di  
 ragione e di giustizia »

Wolff Klarheit  
 Viel Irrthum und ein Funken Wahrheit.

Ma, continua il prof. Mariano, non è  
 questo il luogo di scovare il vero dal  
 falso. Legittimo o illegittimo che il fatto  
 sia, quel che importa di mettere qui in  
 sodo è che, quanto le classi non abbienti  
 non se la sentono di vivere come sin qui,  
 altrettanto capitale e proprietà, in nome  
 della libertà, resistono, tengono duro, rifiu-  
 tandosi a fare uno spazio, qualsiasi anche  
 alle esigenze ammissibili e giustificabili.  
 — Di qui una tensione grande, foriera di  
 tempi tristi e pericolosi. Avvenirebbe inas-  
 spriti, iracundi, pieno l'animo di dischi  
 propositi, di odi feroci, di un aere e sol-  
 goglio bisogno di vendetta, quel che si  
 tengono per offesi, minacciano portare la  
 mano violenta a mandar giù in fondo ogni  
 cosa, la società, la sua istituzione e la  
 civiltà con tutte le sue conquiste »

Questo per il presente. Or, con tali pre-  
 messe, qual sarà l'avvenire? Oasi, quel  
 che ne pensa lo scrittore del liberalissimo  
*Diritto*. « Si faccia, prosegue esso, nel  
 momento un'ipotesi. Poniamo, che un bel  
 giorno dal Vaticano si levi un grido, che  
 suoni come parola di riscossa per le classi  
 diseredate. Poniamo, che il Papato s'ac-  
 corga della grande convenienza, che ci è  
 per esso di rimpedire codeste moltitudini  
 intorno a sé, al principio suo s'assandope,  
 facendo propria la causa. Poniamo, che il  
 Papa, sia Leone XIII, sia un Pio o un  
 Clemente di là da venire, si induca a pro-  
 clamare che i dolori, le lacrime dei mi-  
 seri han durato troppo, ed a tempo di le-  
 vare gli ani, di asciugare le altre. Si creda  
 forse, che il grido sarebbe senza effetto?

E non rivelerebbe uno di quei pensieri  
 pieni di avventure, fatti parte per entusi-  
 smare, parte per trascinare, forse anche a  
 ritroso l'umanità? »

Il Mariano s'impensierisce profondamente  
 di questa ipotesi, ed è facile capire come,  
 dal suo punto di vista, debba spaventarlo  
 non poco l'idea di vedere la democrazia del  
 secolo venturo gettarsi nelle braccia del  
 Papato, ed a questo affarrarsi come ad  
 unica ancora di salvezza. « Il giorno, con-  
 clude il prof. Mariano, in che il Papato,  
 ricco di promesse, di sollecitudini, di con-  
 forto, s'accostasse alle plebi misere, pro-  
 strate, bisognose di tutto e, raccogliendone  
 i risentimenti, (sic) i rancori, (sic) i do-  
 sideri, ne capitalizzasse le forze ora sparse  
 e fluttuanti, le disponesse, le organizzasse,  
 e si risolvesse a condurle a qualche azione  
 concreta e pratica; quel giorno, potrebbe  
 nascere una rivoluzione, di cui forse l'u-  
 manità non abbia mai né attraversare la  
 simile, se non all'avvenimento del cristia-  
 nesimo. Né sarebbe facile calcolare quale  
 e quanta energia, forza brutale, (sic) qual  
 e quanta azione forse rozza e dispotica, (sic)  
 una viva e compatta, la Chiesa papale sa-  
 rebbe destinata a dispiegare di nuovo nel  
 mondo »

Vi sono parecchi errori in queste parole  
 del prof. Mariano, ma il concetto fonda-  
 mentale, osserva il *Corriere di Torino*, è  
 giusto, e dobbiamo rallegrarci di vederlo  
 affermato e compreso da un uomo che non  
 milita al certo nelle nostre file. — Sì, il  
 principio cristiano, di cui il Romano Pon-  
 tefice è sulla terra il custode supremo, il  
 vindice inoppugnabile, l'inflessibile mas-  
 tro, da esso solo in forza, la speranza, e  
 la promessa del rinnovamento del popolo e  
 della loro salute, esso solo può ristabilire  
 l'equilibrio, ridonare alle nazioni la calma  
 dopo la tempesta: Oggi esso è perseguitato,  
 e i popoli sono in agguato; domani esso  
 trionferà, e i popoli saranno risorti.

## IL SANTO PADRE

ALLA SOCIETÀ DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA

Dal Bollettino della Società della Gio-  
 ventù Cattolica pubblicato a Roma il 15  
 corrente togliamo questo breve pontificio:

Ai diletti Figli, il Presidente e Membri  
 del Consiglio superiore della Società  
 della Gioventù Cattolica.

Roma

LEONE PP. XIII

DILETTI FIGLI, SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

I grandi pericoli che corre al presente  
 la gioventù fecero già opportunamente  
 concepire il disegno di stabilire fra i gio-

vani una Società, che appunto dalla gio-  
 ventù cattolica prese il nome, collo scopo  
 di mantenere vigile tra essi la vita cat-  
 tolica, inalterabile, immutabile. L'ossequio  
 verso la Chiesa e il Vicario di Gesù Cristo.  
 Questa Società, come molto accetta, e gra-  
 dita al Nostro Predecessore, di s. m. Pio IX,  
 che la lodò, ha benedisse e incoraggiò più  
 volte, arricchendola, allargando di speciali fa-  
 vori. Essa non è una, ma a Noi, che dalla  
 medesima abbiamo ricevuto nel corso di  
 questi anni non pochi argomenti di conso-  
 lazione e di conforto. Spesso a voce abba-  
 mo ad essa mostrata nelle varie occasioni  
 del pellegrinaggio italiano a Lourdes, che con  
 tanto zelo ed impegno la vostra Società ha  
 promossa annualmente, e condotta a termine  
 a Noi. Ma ora ci piace esprimere anche  
 per iscritto questi stessi sentimenti, e farvi  
 conoscere il desiderio che abbiamo di ve-  
 dere non soltanto conservata la Società  
 della Gioventù Cattolica colle sue opere  
 ed attribuzioni, ma anche prosperare sem-  
 pre più e qui in Roma e nelle altre città  
 italiane. E voi, diletti figli, che ne formate  
 il Consiglio Superiore, farete con asai  
 grata al nostro cuore se vi adopererete con  
 sempre maggior alacrità al conseguimento  
 del santo scopo che vi è proposto. Fate  
 del vostro meglio perchè il Cristo si sta-  
 bilisca dove ancora non sono, perchè  
 fioriscano quelli già fondati, e tutti con  
 cristiano coraggio spieghino la loro azione  
 in tutto ciò che è conforme ai vostri sta-  
 tuti. Ed è della più grande importanza che  
 tanto i membri dei singoli Circoli, e i di-  
 versetti Circoli fra loro, quanto l'intera vo-  
 stra Società colla altre Associazioni catto-  
 liche, conservino inviolabilmente la più  
 perfetta concordia, la quale è sicuro argo-  
 mento del buon andamento di esse e dello  
 spirito cristiano che le anima. Noi con-  
 viamo caldamente di animo, se speciali ostacoli  
 e nuovi impedimenti si oppongono la vo-  
 stre alla vostra azione pacifica e tran-  
 quilla; il vederla combattuta, vi deve es-  
 sere argomento che essa torna utile alla  
 causa della religione e della Chiesa.

Affinchè poi tutto riesca a bene o con-  
 forme ai nostri desideri, Noi imploriamo  
 su di Voi, diletti figli, e su tutta quanta  
 la vostra Società i lavori del cielo. Dei  
 quali desideriamo vi sia pagata l'apostolica  
 Benedizione, che con particolare affetto dal  
 fondo del cuore a Voi e all'intera Società  
 impartiamo.

Dato a Roma, presso San Pietro, il dì  
 10 agosto 1881, Anno Quarto del Nostro  
 Pontificato.

LEO PP. XIII

## RICORDO POCO FELICE

Per l'addiceimo anniversario della bre-  
 cia di Porta Pia l'Opinione ricorda le

lento o melanconico secondo che possono  
 prevedersi che sia favorevole o no il verdetto  
 che probabilmente sopravvanta alla sera. Alla  
 sera infatti sono chiamati quelli la cui sen-  
 tenza è stata pronunciata; e se al loro mo-  
 do si aggiungono queste parole: con capa  
 y sombrero, con cappia e mantello, queste  
 son segni che vengono rimessi in libertà,  
 ed il felice liberato attraversa allora il cor-  
 tidale ed il corridoio fra gli *Adios* dei com-  
 pagni, che si augura di non rivedere più in  
 quel serraglio infernale. Non è così di quegli  
 infelici che non sono stati perdonati dalla  
 formula fortunata. Costoro vanno ad ulire  
 la loro condanna con passo lento e con as-  
 petto triste, ed appena tornati nel carcere  
 sono tosti, mandati, o semplicemente fra i  
*sentenciados*, i condannati, ovvero fra i *richi-  
 zados*, quando la pena che ebbero fu quella  
 dei lavori forzati.

E' impossibile! Eppure questi infelici  
 la cui condizione sembrerebbe la più infelice  
 sono nondimeno invidiati dagli altri, e  
 dopo qualche giorno si mostrano allegri ed  
 assai contenti della loro vita.  
 Vorreste forse saperne la ragione? Eccola.  
 I *richizados* quantunque siano insieme legati a  
 due a due, in modo da non esser giammai  
 separati se non al termine della loro pena  
 o per essere mandati all'ospedale quando  
 cadono malati; quantunque debbano spesso

parola dotta dopo quel fatto in varie oc-  
 casioni dal Re Vittorio Emanuele, e lea  
 le altre quelle con cui esso diceva che  
 gli italiani « raccogliendosi, dopo la di-  
 spersione di tanti secoli, nella città che  
 fu metropoli del mondo, sapranno, senza  
 dubbio, trarre dalle vestigia delle  
 antiche grandezze gli auspici d'una  
 nuova propria grandezza e CIRCONDA-  
 RE DI REVERENZA LA SEDE DI QUELL'IMPERO  
 SPIRITUALE CHE PIANTÒ LE SUE PACIFICHE  
 INSEGNE ANCHE LA DOVE NON SONO, OGGI  
 LE AQUILE PAGANE »

Come stasi avverata questa predizione  
 o promessa di Vittorio Emanuele, nota  
 l'Osservatore Romano, lo hanno detto i  
 fatti.

## Alcune massime di Garfield

I giornali riportano alcune delle massime  
 che il Generale Garfield disse sempre in  
 bocca. Ecco:

— Io amo meglio soccombere per la  
 giustizia che vincere colla ingiustizia.

— Una libbra di coraggio vale una botte  
 di buona fortuna.

— La povertà è una cosa molto penosa,  
 io posso attestarlo: tuttavia nove volte su  
 dieci la maggior fortuna che possa inco-  
 gliere ad un giovane è di essere scagliato  
 fuori di bordo e costretto sotto pena di  
 andare a fondo a salvarsi coi propri sforzi:  
 io non ho mai veduto annegarsi così un  
 uomo che sia degno di salvezza.

— Le anime più nobili non saprebbero  
 vivere senza lottare.

— Ci bisogna sempre qualche cosa da  
 acclamare, sia un uomo sia una divisa.

— Dopo la lotta sul campo di battaglia  
 viene quella della storia.

— La facilità di lavorare con energia o  
 perseveranza se non è talento, è ciò che  
 può meglio rimpiazzarlo.

— Se c'è cosa sulla terra che il uma-  
 nità ama e ammiri, è l'uomo coraggioso,  
 l'uomo che osa guardare il diavolo in faccia  
 e chiamarlo col nome.

— Gli ai santi nell'anima una grande  
 potenza, disprezza l'ostentazione.

— Quando si è vissuta lungamente o  
 molto, si è sempre incontrato Dio in qual-  
 che luogo.

## L'ABIURA DI CAMPELLO

IL SECOLO E IL FANFULLA

Il *Fanfulla* dà la bacia al *Secolo* che  
 s'è fatto telegrafare da Berlino

## APPENDICE

## IL MIO VIAGGIO IN GUATEMALA

VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER

HENRI GILLET d. C. d. G.

« Chi vuol comprare il rancio? Chi vuol  
 il pane guatemalteco? » Con queste ed altre si-  
 mili grida si apre nel carcere un vero mer-  
 cato, dove si compra e si vende tabacco,  
 sigari, piccoli oggetti di vestiario, ecc. a  
 prezzi ridicoli, pane, tortillas ed altri com-  
 mestibili. Anche io in tal modo volli di-  
 venire proprietario di qualche cosa, ma  
 me ne pentii assai presto, poiché mi fu ru-  
 bato il giorno seguente all'acquisto.

Nel carcere vi sono vari impieghi che si  
 compiono per turno ed occupano nella gior-  
 nata una ventina di persone. Il primo è  
 detto dei *porteros*, che hanno la cura di te-  
 ner netti i dormitori ed i corridoi, e sono  
 responsabili di qualunque danno vi avvenga  
 negli oggetti, che appartengono alla direzio-  
 ne delle prigioni; il secondo è detto dei  
*basureros*, o degli spazzini, la cui occupazio-  
 ne è di andar raccogliendo dalla mattina  
 alla sera le cose, che vengono gettate in

terra, come buccie di arancio, pelli di ba-  
 nana, avanzi di sigari e di sigarette, che i  
 più poveri conservano per venderle e com-  
 prarsi, soprattutto, del tabacco; il terzo fi-  
 nalmente è quello dei *chaperos* o infattori.  
 Costoro sono più numerosi degli altri, ed  
 hanno la funzione di *chiarir agua*, ossia  
 di attingere acqua, di inaffiare tutti i locali  
 del carcere, di spazzarli. Se volli esimermi  
 da queste fatiche dovei pagare al mio in-  
 gresso due reali.

Il caro e ben conosciuto nome di *Pedro  
 Peras* risuona nell'istesso modo che al ma-  
 tino, due altre volte al giorno, all'orecchio  
 dei prigionieri. Ad essi tien sempre dietro  
 la medesima pianotta, eseguita la quale, si  
 riceve verso il mezzo giorno una bu-  
 chiesta di fagioli rossi e sei *tortillas* e  
 verso sera il cibo medesimo con la giunta  
 di un pezzetto di carne.

Quella specie di telefono, col quale si an-  
 nunciano i diversi passi e in continua atti-  
 vità dalla mattina alla sera per annunciare  
 i nomi di coloro che sono chiamati alla  
 porta. Non pochi vi vanno per ricevere la  
 visita dei loro parenti ed amici, e ne ritor-  
 nano con biancheria pulita e con frutta,  
 torte, caffè, zucchero o cioccolata che o ri-  
 tengono per proprio uso o per venderla ai  
 loro compagni; altri poi vi vanno per pre-  
 sentarsi ai giudici, e ne tornano col volto

lavorare sulle pubbliche strade o ne possa  
 essere impiegati nei lavori più faticosi ed  
 abietti, tuttavia godono di non pochi pri-  
 vilegi. I custodi del carcere sono a loro a-  
 micie e protettori, ed a per mezzo di essi  
 che possono non solo provvedere se a gli  
 altri carcerati di qualche cibo prelibato,  
 ma introdurre ancora nel carcere qualche  
 goccia di *grape*, come essi lo chia-  
 mano, ossia qualche poco di liquore che  
 servono a ritaldare lo stomaco, e leggere  
 di soprappiù il meraviglioso giornale tutto  
 pieno di leggi e di notizie riguardanti gli  
 affari della grande repubblica. *Quel* che si  
 servono egualmente dell'amicizia dei custodi  
 per sapere qual cosa prenda il processo  
 di questo o di quell'altro, per ottenere  
 per essi qualche favore.

Un'altra specialità di questa strana pri-  
 gione è che di tratto in tratto si manda  
 fuori un prigioniero per far delle provvi-  
 sioni di commestibili. Egli sbrigherà i suoi  
 affari ritorna fedelmente nella carcere, ma  
 all'entrarvi è sottoposto insieme alla sua  
 mercanzia ad una ispezione assai minuziosa.  
 Essendo quest'ufficio di grande sollievo,  
 si intende che tutti sono ansiosi di sapere  
 e fanno mille congetture sul fortunato che  
 vi sarà scelto.

Questo gridare di nome e di edimandi  
 continua quasi senza interruzione per otto

L'abjurazione del conte Campello, canonico della Vaticana, produsse qui viva impressione.

« Me lo figurate! — esclama Fanfulla: Avrà fatto probabilmente la stessa impressione fatta a Roma, dove scommetto che nessuno si sarebbe occupato del canonico, se per combinazione la sera della sua abjurazione non fosse capitato a due o tre giornalisti di passare da piazza Poli e di entrare nel tempio metodista, attratti da un'insolita armonia di canti e di suoni.

Ed allora qualcuno che li riconobbe, venne a pregarli di rimanere, dando loro la notizia dell'abjurazione che doveva aver luogo. Infatti poco dopo, il pastore presentò ai ventiquattro intervenuti un signore vestito in borghese, il quale era il reverendo canonico Enrico di Campello, infilandolo a leggere l'Epistola da lui indirizzata al cardinal-vicario. E don Enrico di Campello rispose all'invito, leggendo con tono alquanto drammatico, battendo il pugno sulla tavola nei punti salienti. Per dire il vero nessuno pianse, nessuno si commosse a quella conversione.

Terminata la cerimonia, il pastore stesso pregò i giornalisti a fare un po' di *réclame* a quella faccenda.

Quince minuti dopo la lettera di abjurazione consegnata al cronista di un giornale cittadino che passava di là al momento della cerimonia finiva, pensando a tutt'altro che all'abjurazione del conte di Campello.

L'indomani, la notizia divulgata per la città, lasciava il tempo che aveva trovato. Ma ora pare si sia sparsa per l'Europa, e il conte Enrico di Campello, secondo i telegrammi del Secolo, fa furore... a Berlino. Anzi si vuole che lo stesso Bismarck, appena saputo questo fatto, sia stato un momento incerto se dovesse rimanere di salo o di pepe. Fortunatamente ha staruto, e così la crisi è stata scongiurata.

### I tre imperatori

Oggi si è venuto a sapere, che l'imperatore Guglielmo scrisse egli stesso all'imperatore Francesco Giuseppe per raggugliarlo del disegno dell'abdicamento a Danzica tra lui e l'imperatore Alessandro. Quasi nel medesimo tempo una lettera autografa dell'imperatore di Russia veniva ricevuta dall'imperatore di Austria-Ungheria.

Risulta dalla relazione del barone Haymerle, pubblicata dall'*Egyptisches* di Budapest che lo scopo della Russia è di assicurarsi delle vedute strettamente pacifiche dell'Austria e della Germania e del forte appoggio del principe di Bismarck diventato urgente, contro i gravissimi pericoli interni derivanti dal socialismo. Il telegramma dello Czar afferma altamente la solidarietà personale dei tre sovrani prodotta dalla comunanza degli interessi e degli affetti.

Oggi è fuori di dubbio, dopo la dichiarazione fatta dalla *Rivista dei lunedì*, che i sovrani di Austria e di Russia non tarderanno ad incontrarsi. Ma il giorno e il luogo non saranno conosciuti dal pubblico altro che all'incontro dei due monarchi.

Una continua, cioè dalle otto della mattina fino alle quattro della sera. Da ciò voi ben potete comprendere quale sia l'occupazione giornaliera dei carcerati. Ad eccezione di alcuni pochi, che avevano appreso a lavorare di aggettio e di magia o a fabbricare di occupazione che io invidiava loro e proposi di apprendere da essi nel caso in cui avessi dovuto ritornare in quella bolgia d'averno, tutti gli altri rimangono aggruppati presso la porta del corridoio aspettando di essere chiamati e facendo fra loro infami discorsi, scherzi osceni, indegni non dico soltanto di un cristiano ma bensì d'un uomo qualunque. Ne può essere altrimenti, solo che si pensi come si trovano là insieme racchiusi i peggiori rifiuti della società in una vita di ozio forzato, il quale non può essere neppure inframmezzato dal sonno a cui è impossibile abbandonarsi in mezzo a tanta confusione.

Io mi trovavo peggio che se potessi sopra un letto di spine; e la mia anima non era profondamente addolorata. Allora compresi quanto ragionevolmente dicesse S. Ignazio, che ciò che egli più temeva nell'inferno, erano le bestemmie, che vi avrebbe udito dire, se per sua somma disgrazia vi avesse dovuto cadere, e che gliene avrebbero a mille doppi accresciuto i tormenti.

(Continua.)

### I Presidenti degli Stati Uniti

Ecco la lista dei 20 presidenti della Repubblica degli Stati Uniti dal 1789 in qua: Washington Giorgio (due periodi di 4 anni caduno) 1789-1797; il periodo comincia o scade al 4 marzo.

Adam Giovanni, 1797-1801.

Jefferson Tommaso, 1801-1809 (due periodi).

Madison Giacomo, 1809-1817 (due periodi).

Monroe Giacomo, 1817-1825 (due periodi).

Adam Quincy Gio., 1825-1829.

Jackson Andrea, 1829-1837 (due periodi).

Buren Martino, 1837-1841.

Harrison Guglielmo, 4 marzo al 4 aprile 1841 (morto in funzioni).

Tyler Gio., 4 aprile 1841 al 4 marzo 1846.

Polk Knox Giacomo, 1845-1849.

Taylor Zaccaria, 4 marzo 1849 al 9 luglio 1850 (morto in funzioni).

Fillmore Millard, 9 luglio 1850 al 4 marzo 1853.

Pierce Franklin, 1853-1857.

Buchanan Giacomo, 1857-1861.

Lincoln Abramo, due periodi: 4 marzo 1861 al 4 marzo 1865; 4 marzo 1865 a 15 aprile 1865 (morto assassinato da Booth Wilkes).

Andrea Johnson, 15 aprile 1865 al 4 marzo 1869.

Grant Ulisse, 4 marzo 1877 (due periodi).

Hayes Rutherford, 4 marzo 1877 al 4 marzo 1881.

Garfield, 4 marzo 1881, morto il 19 di questo mese di settembre.

### IL CONGRESSO DEGLI ATEI

Gli atei della Francia tengono presentemente un grande Congresso a Parigi. Ieri l'altro ebbe luogo nella sala del Teatro Oberkampf la prima seduta, presieduta da Lepelletier.

Anzi tutto si decise che ognuno potrà farsi udire alla tribuna, ma che soltanto i gruppi delegati avranno il diritto di votare.

La discussione si apre con le grida: « Viva la Repubblica universale! » « Viva il libero pensiero! » Un grappolo di socialisti rivoluzionari grida: « Viva la Rivoluzione sociale! »

Il primo quesito all'ordine del giorno suona così:

« Dei dati forniti dalla scienza moderna sull'origine delle idee religiose nell'umanità ».

Il primo oratore iscritto si fa togliere la parola perchè parla di cose che col quesito ci entrano come i caroli a merenda. Una frase, però, concepita: i preti sono i corruttori dell'umanità, solleva qualche protesta.

Si costringe un protestante a salire la tribuna. Era un pastore evangelico emigrato alsaziano e padre di famiglia come disse lui, cominciando a parlare in mezzo ad interruzioni violente e fischi che passavano le orecchie.

Hirsch (tale è il nome del pastore) non si scoraggia e continua:

« Questa non è una discussione scientifica, è una discussione da botola » (tumulto).

Un cittadino ateo grida che per lui tutti i preti sono eguali: la religione protestante è peggiore della cattolica.

Hirsch vuol continuare e continua ma viene interrotto ad ogni frase ed è costretto a desistere.

Parla un altro cittadino: poi la discussione viene rimandata alla prossima seduta.

### Congresso Geografico

Si sapeva che mercoledì doveva parlare Massari, la sala dei Pregandi era quindi affollatissima; vi erano molte signore.

La seduta si apriva alle 3; presiedeva Wauwermana rappresentante del Belgio, che diceva tenersi onorato di presiedere il Congresso nel quale sono raccolti tanti dotti e valorosi uomini e dopo che il suo seggio fu occupato da Lesseps e da Negri. Accenna ai precedenti Congressi. Si faceva applaudire molto indirizzando parole cortesi a Venezia, all'Italia, al Re.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta il presidente dava comunicazione d'un telegramma pervenutogli dal Re Leopoldo del Belgio che

ringraziava per il voto a suo riguardo deliberato nella precedente seduta ed esprimeva la sua stima ed il suo affetto per l'illustre Cristoforo Negri. Molti applausi accoglievano la lettura di questo telegramma.

Con nobilissima parola il principe di Teano faceva quindi interprete dell'Assemblea esprimendo l'universale dolore per la morte del signor Garfield presidente degli Stati d'America e la generale abbominazione per il nefando delitto del quale egli fu vittima e per le consumiti insanie che sono di vergogna alla storia dell'umanità. Unanime approvazione raccolse quindi la proposta del conte Sclio d'inviare al governo degli Stati Uniti un telegramma che raccogliasse i nobili sensi espressi dal presidente.

Venivano quindi letti ed approvati i voti proposti all'adunanza dei Gruppi I, II, e III.

Con una vera ovazione fu accolto Massari quando si presentò per leggere la sua relazione sul viaggio compiuto attraverso l'Africa col povero Matteucci. Il sig. Massari è un simpatico giovanotto con barba castana, di mezzana statura, pinto abbronzito dal sole africano. La sua relazione, si vide che fu redatta in fretta raccogliendo note sparse, ma contuttociò egli seppe farsi applaudire e tenere incatenata l'attenzione dell'uditorio con curiosi aneddoti.

Narrò di un lago dove gli indigeni fanno la pesca lanciando il giavelotto contro i pesci e cogliendone uno su cinque o sei colpi, dei Dinka che si tingono i denti di un rosso cupo, della necessità che ebbero di vestirsi lui e Matteucci con torbante e grande camicia bianca dopo che in un mercato il loro costume europeo destò tanta e tale curiosità da far nascere un vero disordine, del Re di Wadai che fanno accendere gli zii ed i fratelli per non aver concorrenti al trono e poi li trattano con tutte le distinzioni, — di Kano città di 50,000 abitanti cinta da mura di fango e così vasta che solo un sesto è abitata. Qui si può vivere un anno senza troppo rimpiangere la vita europea; conchiglie e profumi valgono come moneta, un tallero vale 4000 o 5000 conchiglie e vi sono individui che fanno il mestiere di contatori di conchiglie e ne contano fino a quattrocento mila al giorno.

Giovinette venditrici allegre girano tutto il giorno per le strade, ed alla sera risuonano per le vie allegri canti, ai quali succedono gli urli delle iene e i latrati di spaventevoli cani. A Kano in un giorno furono trucidati 400 ribelli ed appesi 100 per porta.

Andando più avanti verso il Niger minore, la civiltà diminuisce, il cammello più non prosegue, il cannibalismo si avvicina, l'idolatria, orribili dote che per tutta veste e tutto ornamento portano una catena d'ottone che cinge loro i fianchi ed il collo.

Massari narrò fra la commozione ed il piano generale come entrando a Bida città di 40,000 abitanti colpì loro la vista d'un cadavere, preda a rapaci avvoltoi, e come avendo appreso esservi altri infelici prigionieri di guerra ai quali attendeva la medesima sorte ne chiesero ed ottennero dal Re la grazia come cosa gradita ai nostri sovrani.

Ma noi non intendiamo certo riassumere la relazione del sig. Massari, egli chiuse narrando delle cortesie ed agiolezze usate loro dal Direttore delle Colonie inglesi del Niger.

Ricordò, come al principio della lettura, la memoria di Matteucci, annunciò che fra qualche mese avrebbe pubblicato un volume del suo viaggio ed espresso il desiderio che le spedizioni siano né troppo sprovviste, né troppo ricche, che si studi il carattere dei viaggiatori, che si faccia pressione presso i governi europei affinché impediscano l'avanzare delle conquiste dell'Egitto in Africa, e propose un voto di ringraziamento alla Compagnia delle fattorie inglesi ed al principe Borghese.

Serpa Pinto celebre viaggiatore portoghese nel Congo, come Portoghese parlava poi sui viaggi degli italiani in Africa, e chiudevà applauditissimo dicendo: gloria a Matteucci, onore a Pietro De Brazza, a Massari ed all'Italia loro patria.

L'illustre Nachtigall disse, che come viaggiatore africano potendo apprezzare il viaggio di Matteucci e Massari, li pone in primo rango fra gli esploratori e propose che l'Assemblea si alzasse in onore di Matteucci, il che fu fatto.

Massari andò a stringere la mano a Nachtigall e quindi il principe di Teano

perse anche lui le congratulazioni a Massari del quale rilevò il nobile cuore per le cure prestate a Matteucci, ed esprimeva la speranza che dal loro esempio i giovani siano stimolati a nobili e disinteressate fatiche.

Il deputato Ferdinando Berti, inviato dalla città di Bologna, esprimeva la gratitudine di quella città verso Massari per le cure prestate a Matteucci e ringraziava a nome di Bologna gli stranieri che parlarono, il principe di Teano e l'Assemblea, la quale approvava poi d'inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia Matteucci. Da ultimo il signor Guido Cora ed il viaggiatore Crevenaux riferivano, sui viaggi di quest'ultimo nell'America equatoriale.

Ieri poi alle 9 a. ebbe luogo la seduta di chiusura del Congresso.

Presiedeva il principe Tommaso, il quale al suo apparire nella sala, col conte Lovera De Maria e col comandante Acton, fu molto acclamato.

Il Duca di Genova lesse un applauditissimo discorso. Cominciò col dire che due anni e mezzo fa, quando partiva da qui non pensava che al suo ritorno avrebbe trovato una così eletta raccolta di uomini insigni. Accettò volentieri l'invito di presiedere il Congresso, ma il dovere e le inevitabili contingenze che si oppongono ai divisamenti di chi s'affida all'instabile oceanico ritardarono il suo cammino del che provò grave rammarico, confortato però dalla sincera compiacenza di sapere che il Congresso era stato inaugurato dal Re e rallegrato dalla presenza della Regina.

Si conforta nel vedere apprezzata da tutti in Italia la geografia e dell'attestato di stima che gli stranieri diedero alla scienza del nostro paese. Egli stesso nei suoi viaggi si è potuto convincere di quanto si possa ripromettere non solo la scienza, ma la società dal progresso della geografia, abbattendosi per essa le barriere, che separano i popoli e sollevando il velo che ha tenuto finora nascosta molta parte della terra.

Un lembo non piccolo di questo velo sarà stato senza fallo aperto dai lavori dei Congressisti, ai quali il principe disse: « Voi avete bene meritato dalla scienza, ed avete diritto alla simpatia di tutti ».

Rivolse quindi cortesi parole di lode ai convenuti viaggiatori esprimendo il suo grato animo per la simpatica e premurosa accoglienza che molti di essi vollero fare a lui ed al suo paese nel corso dei suoi viaggi, si rallegrò con gli scienziati italiani e con la Società Geografica, e rivolse un saluto a Venezia la quale « in questa singolare occasione, ha addimosttrato che l'antica favilla che un tempo seppe spargere dovunque un fuoco efficace e benedice per le investigazioni geografiche, e tiene sempre alta la bandiera d'Italia, non è ancora spenta; ma accesa tuttora nei suoi figli operosi ».

Cessati gli applausi coi quali fu accolto il discorso del principe, altri ne sorsero a salutare l'illustre Schweinfurt presidente della Giuria della Mostra, il quale dopo breve discorso proclamava i premi agli espositori.

Quindi su proposta del principe di Teano fu accolto un voto di ringraziamento alla Giuria.

Approvati alcuni voti dei gruppi fra i quali uno applauditissimo d'incoraggiamento alla spedizione Nova nel Mare Artico, e l'incarico alla Società Geografica, adottato dal principe di Teano per l'istituzione d'una Commissione internazionale per la determinazione del primo meridiano, leggevasi una nota dell'onorevole Correnti sui viaggi del co. Francesco Aresce nell'America Meridionale.

Parlarono poi applauditissimi il principe di Teano per ringraziare il duca di Genova e coloro che presero parte al Congresso ed inviando saluti ai Sovrani, — Cristoforo Negri facendo l'elogio del principe Tommaso — lord Alberdare per ringraziare il principe di Teano il quale in nome del principe dichiarava allora chiuso il Congresso.

Il Congresso Geografico chiuso ieri non determinò la città dove tenere il prossimo convegno. Questa scelta è devoluta alla Società Geografica italiana.

### Governo e Parlamento

#### Notizie diverse

Leggiamo nell'Italia che l'istituzione degli allievi volontari non dispiaccia compie,

tamento, come si crede. Essa si trasformerà in una società di tiro a segno e di ginnastica, i cui membri si chiameranno *tiratori nazionali*. Costesti tiratori nazionali non saranno altro, per conseguenza, che gli allievi volontari, colla differenza che l'istituzione sarà conforme alle leggi.

Un telegramma annunzia che l'altra notte la nave italiana *Primavera*, arrivando da New-York carica di petrolio, fu completamente distrutta da un incendio.

La perdita ascende a 400,000 franchi. La nave era assicurata.

## ITALIA

**Milano** — Sul disastro ferroviario già annunciato leggiamo nel *Secolo*:

Il treno che giunge a Milano verso la mezzanotte, proveniente da Genova, s'avviò sul binario di scambio che non era stato cambiato in modo regolare.

Il macchinista se ne accorse tosto, e con tutte le sue forze cercò di frenare il treno che correva sopra una linea occupata da vagoni fermi.

Per quanto facesse, non riuscì completamente nell'intento, perchè era troppo breve il tratto che lo separava da quei vagoni. Avvenne uno scontro, che, grazie agli sforzi fatti, non fu gravissimo, come avrebbe potuto riuscire.

Il treno passeggeri riportò nondimeno una scossa abbastanza forte. I passeggeri, che non s'erano ancora accorti di nulla, vennero balzati contro le pareti dei vagoni e vi furono parecchi contusi e qualche ferito.

La macchina, nell'andar addosso ai vagoni fermi, sparse i carboni accesi sui materiali. Tre vagoni pieni di merci andarono in pezzi e i carboni accesi appiccarono il fuoco al riso di cui il primo vagone era carico. In un attimo di quel vagone non rimase che le ferramenta.

Alla fiamma che s'alzò, illuminando nel cuore della notte largo tratto di campagna intorno accorsero i pompieri; ma la loro opera non poté che salvare in parte altri vagoni con cui il fuoco erasi comunicato.

Un testimone oculare ci dice che la macchina entrò nel vagone di merci come la spada in una guaina.

Ma le fiamme illuminavano ben più triste spettacolo.

I viaggiatori, colpiti da spavento, erano usciti fuori dai rispettivi vagoni e soccorrevano i feriti, ai quali il terrore della scossa provata faceva sembrare ancor più gravi le offese, pur troppo reali.

Otto sono questi feriti, moltissimi i contusi. Un'avvenente signorina, figlia di un capo stazione francese, riportò una ferita alla bocca ed ebbe rotti i denti incisivi. Al vederla in questo stato, tutta sanguinosa, muoveva pietà. Un altro francese, proveniente da Nizza, aveva una ferita al capo. Una giovane tedesca rimase anch'essa offesa.

Quasi tutti i feriti, dopo essere stati medicati, hanno ricorso questa mattina agli avvocati per avere un indennizzo dalla Ferrovie, la quale dovrà scontare la trascuranza propria, che poteva cambiarsi in più fatale catastrofe.

**Lanciano** — Il terremoto di questi giorni aveva molto danneggiato quel palazzo di giustizia: erano cadute lamiere, muri, insomma un vero finimondo. Intanto alcuni muratori erano intenti a riparare i guasti mentre che al primo piano era riunita la corte e dibattevasi una causa nella quale vi erano 19 imputati. Ad un tratto si ode un rumore sordo, prolungato, terribile.

«Il terremoto! il terremoto!» si grida da un capo all'altro della sala; e giudici, giurati, avvocati e testimoni si danno a fuggire come impazziti. Gli imputati erano diventati tante tigri: furibondi si avventarono ai ferri della gabbia e tentavano di scroccarla, non curando i carabinieri che coi fucili appuntati su di loro minacciavano di far fuoco: fu una scena terribile.

Ecco intanto che cosa era successo di fuori: un barile, destinato a trasportare l'acqua per lavori di restauro, era per caso precipitato giù per la gradinata, ed il rumore della caduta aveva prodotto quel falso allarme.

**Potenza** — La mattina del 18 i magazzini di via Pretoria erano tutti chiusi, ed alle porte erano incollate delle liste di carta, su cui leggevasi: *Chiuso per causa di aumento di tassa, chiuso per causa di aumento di dupplicata, triplicata, quadruplicata tassa*. Una dimostrazione calma, silenziosa, impetuosa attraversò via Pretoria per recarsi alla prefettura. Una deputazione di dimostranti salì dal reggente della Provincia, per protestare contro gli aumenti della ricchezza mobile, ma il reggente non diede risposta soddisfacente. Perciò i dimostranti mandarono un telegramma al loro deputato perchè ottenesse loro giustizia dal governo.

**Roma** — Il 10 addante nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme si verificò la mancanza di una corona d'argento nella statua della Beata Vergine della Pietà. La corona fu sequestrata in via del Pellegrino

nel negozio di un affinatori, il quale non avendo saputo giustificare la provenienza, fu arrestato.

— Nei lavori di scavo intorno al Pantheon fu scoperta l'ossatura delle terme di Agrippa. Ne fu dissotterrata spuntando una parte, continuando l'emiciclo sotto altre costruzioni da demolirsi.

**Genova** — Scrive la *Cronaca Veronese* che al Conciliatore di Varese ed al suo Cancelliere è stato intimato un monitorio con cui loro si ingiunge di pagare, entro dieci giorni la multa di L. 14,500 — dicono lire quattordicimila, e cinquecento. Dimanderà il lettore: che enormità hanno commesso? Niente meno che abbare l'ordine di scrivere tutto di seguito alcune sentenze su di un registro i di cui fogli portano il bollo di centomila dieci, invece di scrivere ciascuna sentenza su fogli separati coll'egual bollo di centomila dieci. Oh gli infami!

**Taranto** — Un orribile delitto ha contristato testè la città di Taranto.

Un giovane facchino di piazza, dedito al giuoco, l'altra sera si recò a casa sua chiedendo denaro al padre per pagare una delle sue solite perdite. Egli era alquanto alterato dal vino e borbottava irrisolvendo che gli bisognava un coltello per iscannare chi gli aveva fatto perdere i suoi quattrini.

Il padre ricusò il denaro e cercò di ammonire il figlio, rimproverandogli la sua vita disordinata.

Il facchino che aveva già preso un coltello si precipitò sul padre o lo colpì due volte nel petto.

In quest'istante la moglie del parricida gli si parò dinanzi per frenarlo.

Il facchino le piantò il coltello nel cuore uccidendola sul colpo.

Parenti ed amici cercarono d'impadronirsi della belva: ed altre 6 persone rimasero più o meno gravemente ferite.

Il padre è in fin di vita: la moglie, ventenne era incinta di quattro mesi!

L'assassino si consegnò spontaneamente ai reali carabinieri.

## ESTERO

### Francia

Il Ministero offrì le proprie dimissioni, ma il presidente della Repubblica le ha invitate a rimanere al suo posto sino alla apertura della Camera.

Le ultime notizie della Tunisia sono cattivissime.

— La *Republique Française*, rispondendo al *Times*, torna a propugnare una commissione militare anglo-francese in Egitto. Dice che il Kedive dovrebbe chiederla egli stesso. L'ufficio della commissione sarebbe limitato a un trimestre.

— Freycinet sarebbe incaricato della formazione del nuovo ministero.

— E' commentatissimo un colloquio del corrispondente del *Daily News* con Saluti-Rilire. Questi pronunziò in favore di una sollecita apertura delle Camere. Dichiarò che il trattato franco-tunisino era già preparato fin dal 1878, sotto la presidenza di Mac-Mahon. Ora fu soltanto modificato leggermente.

## DIARIO SACRO

Sabato 24 Settembre

La Madonna della Mercede  
Tempora.

Nella Chiesa del SS. Crocifisso Domenica si celebra la festa di Maria SS. Addolorata, con Messa solenne alle ore 11, e la sera a ore 5 Vespri con Panegirico seguito dal canto delle Litanie Lauretane e dalla benedizione colla S. Reliquia.

## Pellegrinaggio Italiano a Roma

Sunto del Programma  
del pellegrinaggio italiano a Roma

- 11 Ottobre — Funzione alla S. Casa di Loreto.
- 12 detto — Arrivo del Pellegrinaggio in Roma.
- 13 detto — Riunione preparatoria dei Pellegrini.
- 14 detto — Visita a due Basiliche.
- 15 detto — Frazione del Pellegrinaggio
- 16 detto — Udienza pontificia.

Il Biglietto definitivo che si rilascerà in Roma dall'Ufficio di Presidenza (Palazzo Altieri, Piazza del Gesù) servirà per essere ammesso ad una solenne Accademia data in onore del Pellegrinaggio, e a visitare i *Musei Vaticani*, la *Camera* e *Loggia di Raffaello*, la *Pinacoteca*, la *Cappella Sistina*, le *Catacombe* ecc.

## Avvertenze

Ovvero che intendono di prender paragrafi al pellegrinaggio possono ritirare dal nostro Ufficio i nuovi biglietti di ricognizione.

I possessori dei biglietti stati distribuiti pel Pellegrinaggio del Settembre, non essendo medesimi più valevoli, sono pregati di portarli al nostro Ufficio dove dietro richiesta verranno loro cambiati coi nuovi. I pellegrini friulani che desiderassero viaggiare uniti potranno raccogliersi il giorno 19 in Udine nei locali di S. Spirito. Tutte le altre norme fissate nel *Regolamento del Pellegrinaggio italiano a Roma nel Settembre 1881* restano in vigore.

Per norma dei Pellegrini friulani indichiamo di nuovo il *Vigiletto Circolare* di cui potrebbero servirsi. E' quello portante il N. XXIV Alta Italia, cioè Venezia, Verona, Mantova, Bologna, Ancona, Foligno, Roma, Livorno, Firenze, Bologna, Padova, Venezia — Prezzo: 1.ª classe L. 123.40 — 11.ª classe L. 88 — 111.ª classe L. 54.65.

Questo Vigiletto Circolare preso alla Stazione di Udine costa: 1.ª classe L. 144.85 — 11.ª classe L. 100.85 — 111.ª classe L. 64.75.

Si pregano i MM. RR. Parrochi e i signori Presidenti dei Comitati Parrocchiali, nonché tutte quelle persone che leggeranno queste norme di farle conoscere a tutti i cattolici di loro conoscenza esortandoli a prender parte al Pellegrinaggio.

## Cose di Casa e Varietà

**Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.**

Ben A. R. lire 10 — D. G. B. Cantoni lire 5 — Parrocchia di Verzegnis lire 5.

**Consorzio Ledra-Tagliamento.** — Avviso. — Per alcuni lavori occorribili verrà data l'asciutta ai Canali di questo Consorzio nelle epoche qui indicate, cioè:

- a) Canale di Giavona, da 30 settembre corrente a tutto 25 ottobre p. v.
- b) Canale di S. Vito di Pagagna, da 30 settembre corrente a tutto 25 ottobre p. v.
- c) Canale principale e tutti gli altri, da 30 settembre corrente a tutto 15 ottobre p. v.

Udine 20 Settembre 1881.

Per il Presidente — O. KECHLER

Il Segretario, L. Morgante.

**Trasferimento di sede municipale.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre corrente pubblica il r. decreto 7 luglio u. s. in forza del quale il Comune di Baguraria Arsa è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Baguraria in quella di Sovegliano.

**L'ex Caffè alla Costanza** attiguo all'Albergo d'Italia, in piazza dei Grani, venne riaperto mercoledì colla denominazione di *Caffè Meneghetti*.

Il sottoscritto nuovo conduttore porta ciò a conoscenza dei vecchi avventori del suddetto Caffè e di tutte quelle persone che si complaceranno frequentarlo.

CESARE QUARGNALLI.

**D. CARLO JACUZZI** d'Artagna, da Colloredo di Montalbano andava a Cassacco per la via di Vendoglio, la mattina del 21 corrente; quando fu sorpreso da mortale male fu ricoverato, ed assistito si nel cuore che nell'anima, e dopo poche ore di sofferenze entrava negli eterni riposi verso le 10 pom. dello stesso giorno.

Contava 62 anni, e nei diversi uffici in cui si prestò fu sempre zelante e pio. — Si pace all'ottimo Sacerdote.

## Bollettino della Questura

del giorno 22 settembre

**Una nuora** che, a quanto pare, sa bene manovrare le mani è certa Caterina Marini di Venezia. La quale nel giorno 18 corr. le adoperò sulla spalla del suocero Giacomo Zullani che dovrà curare le contusioni almeno per sei giorni.

**Una disgrazia** avvenne in Artagna nello stesso giorno. Il contadino Valentino di Montebona improvvisamente colpito da apoplezia e so un'avvisava tosto l'autorità giudiziaria.

**Non sarà vero** ma intanto venne arrestato nel 18 corrente in Modugno il contadino Antonio Chia di Domenico sotto l'imputazione di fornicamento.

**Milizia Territoriale.** A tenente colonnello del sesto battaglione milizia territoriale (Udine) è stato nominato il cav. Omicini Raffaele di Perigine.

A capitano del quarto battaglione, quarta compagnia (Distretto di Udine) il signor Mario Angelo di Latisana; del secondo battaglione, seconda compagnia, Masotti nob. Francesco di Pozzuolo; del secondo battaglione, prima compagnia, Paciani nobile Ernesto di Cividale.

A tenenti, ambedue del quarto battaglione, quarta compagnia, Giacometti Girolamo di Udine e Cassi Elmo di Latisana.

**Giurisprudenza.** La Corte d'appello di Catania sull'argomento tanto controverso della ricerca della paternità, ha resa una sentenza assai importante, dichiarando che colui il quale ebbe nascimento in parte del regno un tempo governata dalla legislazione austriaca, non può valersi della facoltà da essa concessa di ricercare la paternità come d'un *ius quæsitum*, perchè in tal caso si verificherebbe un conflitto di due leggi di due diversi Stati, non già una successione di leggi nello Stato medesimo.

## TELEGRAMMI

**Pietroburgo 21** — Un *ukase* ordina che una Commissione del Senato stabilisca i regolamenti definitivi per proteggere l'ordine pubblico e surrogare le leggi eccezionali.

**Londra 22** — Il *Morning Post* dice che la Francia e l'Inghilterra furono minacciate di rappresaglie in caso che rifiutassero la estradizione dei regicidi.

**Londra 22** — Lo *Standard* dice che le autorità danesi furono avvertite che i feniani o i nichilisti d'America preparino a spedire a Copenhagen delle macchine infernali destinate per la Russia o l'Inghilterra.

**Parigi 22** — Fu firmata la proroga di tre mesi per il trattato di commercio anglo-francese.

**Madrid 22** — Posada Herrera fu eletto presidente della Camera.

**Londra 22** — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

Il rapporto del Kedive alla Porta attribuisce i tumulti del Cairo agli intrighi della Francia e dell'Inghilterra lamentandosi dell'Inghilterra, lamentandosi dell'intervento di questi paesi nell'amministrazione interna dell'Egitto.

**Roma 22** — Alla fine di novembre Berli convocherà a Roma la commissione incaricata di studiare la riforma del credito agrario.

Oggi vi fu un consiglio di ministri.

**Berlino 22** — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il Presidente superiore della Provincia del Reno notifica essersi la nomina di Korun stata riconosciuta dal Capo dello Stato, e che, al 23 corrente, egli incomincia le sue funzioni; contemporaneamente cessa dalle funzioni il commissario incaricato dall'amministrazione dei beni vescovili.

**Brody 22** Fu arrestato ieri un giovane mentre voleva passare il confine russo. Un capitano di gendarmeria russo lo prese in consegna e fece tosto praticare una perquisizione minuta degli oggetti che seco recava. Visitando il suo baule, si trovò che aveva un fondo doppio in cui stavano nascosti armi e scritti. Alla vista di tale scoperta il giovane ingolò improvvisamente del veleno che portava addosso, ma fu salvato mercè i soccorsi pronti del medico.

**Berlino 22** — L'imperatore Guglielmo uscendo ieri dal palazzo in Carlruhe sdraiato e cadde. Venne tosto trasportato nel palazzo e, sottoposto a visita medica, non fu avvertita alcuna lesione esterna.

La *Provincial Correspondenz* dice che il voler osteggiare Bismarck nelle imminenti elezioni parlamentari equivale a congiurare contro la pace dell'impero.

**Washington 22** — La salma di Garfield fu condotta al Campidoglio in mezzo a numerosa folla commossa e riverente. Molti Stati fissarono per lunedì della pubblica preghiera.

**Parigi 23** — Un comitato ufficiale dice che le truppe attualmente nella Raggenza di Tunisi ascendono a 1005 ufficiali e 33 mila 670 soldati e che si spediscono ancora quattro battaglioni, un reggimento di cavalleria e parecchie batterie.

Carlo Moro garante responsabile.



Udine. — Tip. Patronato.